

Gelo Usa, poi Obama telefona a Berlusconi

La chiamata solo nel secondo giro di contatti. Il premier attacca il Pd: imbecille chi non capisce

LA QUERELLE

Il Cavaliere insiste: tutti cantiamo "abbronzatissima" A Bruxelles un reporter Usa gli domanda se si scuserà E lui: chiedi scusa tu all'Italia

dal nostro inviato
MARCO CONTI

BRUXELLES - Se qualcuno aveva ancora dubbi sulla irritazione di Silvio Berlusconi per come sono state giudicate le sue battute moscovite sul nuovo presidente americano e per l'enfasi data dalla sinistra alla sua elezione, non ha che da recuperare il video della conferenza stampa di ieri pomeriggio a Bruxelles. «Con Obama i rapporti sono sempre stati cordialissimi - spiega il premier al termine del Consiglio europeo straordinario - Tutti ne sono affascinati - sostiene alzando lo sguardo al cielo - E' il messia... evviva! Spero solo non diventi per lui troppo pesante avere questa attenzione addosso. Per quanto mi riguarda cercherò di dare il più possibile una mano. Mi sono anche proposto di stabi-

lire un ponte tra lui e la Federazione russa».

Ovvio ribadire che il cambio di inquilino alla Casa Bianca non cambia nulla nei rapporti tra Italia e Stati Uniti. Come è ovvio per Paolo Bonaiuti sostenere che la telefonata per spiegare personalmente ad Obama che non c'era nessun intento offensivo in quella definizione di «abbronzato» «non poteva che avvenire in serata, per colpa del fuso e dei nostri ripetuti spostamenti aerei». Così infatti nella tarda serata è avvenuto, grazie al lavoro dell'ambasciatore italiano a Washington Gianni Castellaneta con il capo dello staff di Obama Rahm Emanuel. Un chiarimento necessario soprattutto a frenare il polverone mediatico e a far rientrare la vicenda che per Berlusconi «da sinistra ha strumentalizzato anche a danno del Paese».

Niente offesa, niente gaffe, solo una battuta, per il premier, e quindi nessuna retromarcia o

tantomeno scuse per quella definizione di «abbronzato» al primo presidente afro-americano degli Stati Uniti. Al punto da ingaggiare ieri pomeriggio a Bruxelles un feroce battibecco con un giornalista americano di Bloomberg, Steve Scherer, che lo invita a scusarsi con il popolo americano per la definizione che giudica offensiva e razzista. «Anche tu ti sei messo nella lista che ho detto ieri (degli «imbecilli ndr). Ma per favore... piuttosto chiedi scusa tu all'Italia. Non c'è più il senso del ridicolo». Anche se a Berlusconi riesce difficile far passare la linea della carineria, non ha nessuna intenzione di cedere. A metà pomeriggio ammette di non aver ricevuto, a differenza di molti altri leader europei, la telefonata di ringraziamento di Obama. «Ma è ridicola la polemica, prima mi accusano di essere troppo filoamericano e poi mi chiedono di fare la telefonata?». Il Cavaliere è irritato per gli attacchi dell'opposi-

zione arrivata con Dario Franceschini a sollecitare un intervento dei due presidenti delle Camere. «L'opposizione non ha proprio niente da fare - replica seccato - e non si rassegnano. Hanno perso le elezioni, ci lasciano governare».

Visto che ieri la Casa Bianca ha escluso la partecipazione di Obama al G20 di Washington della prossima settimana, dopo la telefonata di ieri sera si dovrà forse attendere il vertice Nato di aprile per il primo faccia a faccia tra i due. Visibilmente scocciato per tanta enfasi Berlusconi comunque non molla e ripete la frase del giorno prima proprio per ribadire che non la considera una gaffe: «Potevo dire anche che era alto. Ma non l'ho detto perché sia Vladimir Putin che Medvedev non sono altissimi, sono alti come me». Poi la citazione che riporta tutto ad un clima anni Sessanta da Edoardo Vianello e Vittorio De Sica: «Non avete nelle orecchie la canzone "Ah, Ah, Abbronzatissima"? Facciamo di tutto per essere belli e abbronzati, lui è anche bello e abbronzato, ma che cosa volete di più?».

